DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologie 150, Finanziaria, Banche 175, Legali 200, più tassa governativa. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.372. 63 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi i Giovani Comunisti, accanto a tutti gli "Amici dell'UNITA'„ daranno vita ad una grande giornata di strillonaggio in occasione dell'anniversario della fine della guerra.

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 108 | DOMENICA 7 MAGGIO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

INVITO per Mosinee

Avevamo dinanzi la motivazione della medaglia d'oro al valore concessa al compagno Aldo Cucchi, quando ci sono giunte sul tavolo di redazione le fotografie della macabra farsa anticomunista inscenata a Mosinee.

Mosinee è il villaggio degli Stati Uniti, che il 1° Maggio è stato «conquistato dai rossi». All'alba del primo maggio il sindaco di Mosinee è stato strappato dal suo letto e trascinato in pigiama in piazza per arrendersi ai «rossi»; il capo della polizia è stato fucilato; i cinematografi sono stati chiusi e per tutta la giornata, fino alla sera, il villaggio è stato in preda al «terrore bolscevico». Naturalmente tutto era falso: le fucilazioni, le persecuzioni, gli ostaggi, i proclami; tutto falso come il Coca Cola. La farsa era stata organizzata dall'American Legion, un'organizzazione paramilitare di tipo fascista, che non nascose, a quei tempi, le sue spiccate inclinazioni per Hitler e Mussolini. Per aggiungere un brivido di verità alla buffonata, gli organizzatori hanno fatto venire un mezzo colpo al povero sindaco, il quale è finito all'ospedale dove gli hanno somministrato i sacramenti. La sera tutto è finito in un falò, in cui le bandiere e i proclami dei rossi sono stati bruciati al canto degli inni del regime. Mosinee era salva dal terrore dei «mongoli».

I cittadini di Mosinee non debbono godere eccessiva stima negli Stati Uniti. Immaginate un sindaco di una nostra città il quale accettasse di figurare in piazza in mutande e per giunta di pagare la buffonata con un accidente che rischia di spedirlo all'altro mondo; o un qualsiasi maresciallo dei carabinieri che consentisse di essere fucilato per burla come un guitto di terzo ordine. Tutta l'Italia riderebbe alle spalle dei due scemi e persino Scelba, probabilmente, finirebbe per revocarli dal loro incarico. In America invece sembra che questi siano i metodi più accreditati per ragguagliare l'uomo della strada sui grandi movimenti sociali, che stanno cambiando il volto del mondo: un sindaco in mutande e trovate che usano da noi in carnevale.

Noi vogliamo fare ai cittadini di Mosinee più credito di quanto ne abbiano a loro concesso i fascisti americani. Desiderano essi di essere informati sui comunisti? Lontani come siamo, pure vogliamo portare un contributo italiano a tale ragguaglio. Dedichiamo a loro questa notizia — che ci è giunta con le fotografie della loro farsa — della medaglia d'oro al valor militare, concessa al comunista Aldo Cucchi:

«Fondatore, organizzatore e comandante di reparti partigiani nel territorio di Imola si imponeva fin dai primi giorni per la sagacia nell'organizzare e l'ardimento dell'operare. Queste doti rifulsero poi a Bologna dove, al comando di un GAP compiva azioni contro sedi e reparti nazifascisti, azioni che ebbero larga risonanza incoraggiando i bolognesi alla resistenza contro l'oppressione nazista. Arrestato dalle S. S. e riuscito a sfuggire dava la sua opera di medico e di combattente in una brigata operante a tergo dello schieramento tedesco nella linea gotica. Nel corso di un duro combattimento, visto cadere il suo comandante ne raccoglieva il corpo slanciandosi con pochi uomini in mezzo al nemico avanzante. Ristabiliva quindi la situazione gravemente compromessa trascinando i partigiani nella scia del suo ardimento».

Questo è un comunista italiano; questo ha saputo fare un comunista, educato alla scuola di Lenin e di Stalin, per conquistare la libertà al proprio Paese. Altri — furono cinquantamila — più sfortunati, hanno perduto la vita nella lotta terribile e grandiosa, ch'è valsa a Cucchi la medaglia d'oro; anch'essi comunisti. E' permesso dalle leggi e dal sistema di Truman di ragguagliare obiettivamente su questa *realtà* del comunismo i cittadini di Mosinee?

Un'altra proposta abbiamo da fare ai cittadini di Mosinee. I razzisti dell'American Legion hanno voluto informarli su quello che *accadrebbe* se negli Stati Uniti prevalesse il comunismo. Noi possiamo informarli su quello che *accade* nel nostro Paese, dove domina il capitalismo. Non abbiamo bisogno, per questo, di inscenare nessuna rappresentazione; non abbiamo bisogno di guitti, nè di filodrammatiche, nè di sindaci in mutande. Non abbiamo bisogno di morti per burla. Possiamo condurli in una regione dell'Italia, che si chiama Calabria, in un feudo di nome Fragalà; e lì mostrare i cippi funebri, che segnano il luogo dove furono *realmente* assassinati dal regime capitalista tre contadini di quella terra, per il solo delitto commesso di aver fame e di voler lavoro.

Altri luoghi esistono nel nostro Paese segnati dai massacri e dalle stragi compiute dal regime capitalista: decine e centinaia; altre città e villaggi i cui sindaci sono stati incarcerati non per burla e le libertà calpestate non per 24 ore, ma da secoli. Ma vi è bisogno, per conoscere questa realtà delittuosa e cruenta del sistema capitalista, che i cittadini di Mosinee compiano un così lungo viaggio? Non so quanto distino da Mosinee le prigioni in cui furono gettati i dirigenti del Partito comunista americano, solo perchè professavano un'idea: e ignoro se sia troppo lontano l'albero a cui è stato impiccato dal Ku-Klux-Klan l'ultimo negro d'America; nè posso calcolare la distanza che da Mosinee corre ai campi di Peekskill, in cui fu impedito con la forza a Robeson di cantare.

Ma, quale che sia la distanza certo anche a Mosinee deve essersi udito l'eco delle recenti scariche di mitra, che hanno freddato in un club di Kansas City Gargotta e Binaggio. Perchè quelli dell'American Legion, a gloria del capitalismo americano, non organizzano una rappresentazione su quella idilliaca e ridentissima vicenda, che riguarda la gang politica di Pendergast e di Binaggio? Forse non avrebbero bisogno, allora, di morti per burla. E potrebbero invitare alla rappresentazione anche il presidente Truman.

PIETRO INGRAO

INIZIATIVA DEL COMITATO ITALIANO DEI PARTIGIANI DELLA PACE

Grande campagna nel Paese contro la minaccia dell'atomica

Le relazioni di Nenni e Sereni - Milioni di adesioni dovranno essere raccolte - Invito all'Azione Cattolica e alla Croce Rossa per un'azione comune

Nei giorni 5 e 6 maggio si è riunito a Roma, nei locali della Casa della Cultura, sotto la presidenza dell'on. Nenni, il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti di 64 comitati provinciali, che erano stati invitati al dibattito sui problemi posti all'ordine del giorno.

La riunione è stata aperta da un rapporto dell'on. Nenni, che in una lucida esposizione ha fatto il punto della situazione internazionale e dei compiti che in tale situazione si pongono di fronte al movimento dei Partigiani della Pace. L'onorevole Nenni ha particolarmente insistito sulla gravità della minaccia di guerra, e sulle necessità di orientare nella lotta contro tale minaccia i più larghi strati del popolo italiano. «I due errori più gravi ai quali ci troviamo a far fronte sono quello, da un lato, della sottovalutazione del pericolo di guerra, e quello, dall'altro, dell'idea di un'inevitabilità della guerra stessa». In questo quadro, l'on. Nenni ha illustrato il valore ed il significato della mozione contro le armi atomiche, approvata nella terza sessione del comitato Mondiale dei Partigiani della Pace a Stoccolma, capace di raggruppare i più universali consensi in un'azione internazionale, necessaria a creare un clima di distensione e ad allontanare dall'umanità la tremenda minaccia della sua distruzione.

All'esposizione dell'on. Nenni si è richiamato il Sen. Sereni, impostando, nel suo rapporto, gli orientamenti politici ed organizzativi della grande campagna che, in risposta all'appello di Stoccolma, il Comitato nazionale dei Partigiani della Pace ha deciso di iniziare nel nostro Paese, per la raccolta di milioni di adesioni ad una iniziativa di pace e di umanità, nella quale l'Italia vuole avere una parte di primo piano. Il Sen. Sereni ha rilevato come le esigenze medesime poste dall'appello di Stoccolma si siano fatte strada nei campi più diversi, in iniziative come quelle prese recentemente da centinaia di fisici atomici americani, da Tomas Mann, dalla Croce Rossa Internazionale. Di particolare importanza sono le iniziative prese dall'Azione Cattolica e dalle organizzazioni popolari femminili per due «Giornate dell'infanzia»; (rispettivamente il 21 maggio e il 1. giugno), nelle quali i Comitati della Pace interverranno, sottolineando particolarmente i compiti della difesa dell'infanzia contro il pericolo della guerra e dell'arma atomica.

Nel seguito del suo rapporto, il sen. Sereni ha precisato il piano di lavoro dei Comitati per la Pace per la grande campagna contro l'arma atomica, sottolineando la necessità di dare a questa campagna il più largo respiro di unanimità nazionale. «Questa campagna non potrebbe essere il monopolio di nessuna organizzazione e di nessuna forza politica. Nostra ambizione di Partigiani della Pace è solo quella di essere i più attivi, i più comprensivi in questa grande azione per la pace». Esempi come quello di mons. Santini, Vescovo di Trieste, che ha pubblicamente fatti propri i motivi additati nella mozione di Stoccolma, indirizzando analogo messaggio alle ambasciate delle grandi potenze, ci mostrano che ogni iniziativa autonoma degli uomini di buona volontà può e deve contribuire al successo di una campagna, che risponde alle esigenze non di questo o quel Partito, ma di tutti quanti in Italia e nel mondo lottano per la pace e per la vita.

Sul rapporto politico dell'onorevole Nenni e su quello organizzativo del sen. Sereni si è aperta la discussione, alla quale hanno partecipato 26 rappresentanti dei Comitati provinciali. Particolarmente importante è stato il contributo portato alla discussione dall'on. Dozza, Sindaco di Bologna, dal dott. Valenzi, del Comitato della Pace di Napoli, dal dott. Maestri, del Comitato della Pace di Alessandria, da Cavalli, del Comitato della Pace di Genova, dall'onorevole Scotti, del Comitato della Pace di Milano, dal rappresentante del Comitato della pace di Livorno, dal prof. Cardona, dalla prof. Ada Alessandrini dall'on. Maria Maddalena Rossi dalla dott. Tedesco, ed altri, che hanno lumeggiato aspetti politici ed organizzativi della campagna.

Il Comitato nazionale ha dato mandato alla Segreteria di elaborare al più presto, sulla base dei risultati della discussione, le direttive ai Comitati provinciali e locali per l'importazione e lo sviluppo della campagna contro la arma atomica, e di prendere contatto con le Segreterie delle organizzazioni aderenti al Movimento per l'elaborazione di analoghe direttive da parte delle organizzazioni stesse. Al Comitato nazionale è stato dato d'altra parte mandato per prendere contatto con la Croce Rossa Italiana, con la Direzione Centrale dell'Azione Cattolica, con le organizzazioni combattentistiche e assistenziali, culturali ed altre, al fine di proporre un'azione comune contro la minaccia della strage atomica, per il controllo internazionale delle armi atomiche, per dichiarare criminale di guerra quel governo che primo usasse contro qualsiasi popolo le armi di distruzione di massa.

All'inizio dei suoi lavori il Comitato nazionale ha deciso di inviare ai lavoratori napoletani colpiti per aver espresso la loro legittima protesta contro lo sbarco di armi straniere, l'espressione della sua solidarietà e ha trasmesso la propria viva partecipazione al generale cordoglio della popolazione di Catania e particolarmente alle famiglie delle vittime della terribile esplosione.

L'appello lanciato alle Assise di Stoccolma

Ecco il testo dell'appello approvato dal Comitato Mondiale dei Partigiani della Pace nella sessione di Stoccolma del 17 marzo 1950:

«— Noi esigiamo l'interdizione assoluta dell'arma atomica, arma terribile per lo sterminio in massa della popolazione.

— Noi esigiamo l'istaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire l'applicazione di questo divieto.

— Noi affermiamo che quel governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi Paese commetterebbe un crimine contro l'umanità e dovrebbe essere trattato come criminale di guerra.

— Noi invitiamo tutti gli uomini di buona volontà nel mondo a firmare questo appello.

Federico Joliot-Curie (*Francia*); M. O. J. Regge (*America*); M. Emi Hsiao (*Cina*); M. A. Fadeev (*URSS*); Luigi Saillant (*Francia*); sig.ra Frances Damon; Pietro Nenni (*Italia*); Jean Lafitte (*Francia*); generale Henriberto Jara (*Messico*); James Endicott (*Canadà*); prof. Bernal (*Inghilterra*); signora Hodinova-Spurna (*Cecoslovacchia*); signora Mimi Sverdrup-Lunden (*Norvegia*); M. Nesmeiano (*URSS*); Gabriele d'Arboussier (*Africa Nera*); Rupert Lockwood (*Australia*); Ramkrishna Jambhekar (*India*); Krujkowski Leone (*Polonia*); Amine Mustapha (*Siria*); Giuseppe Grohman (*Cecoslovacchia*); Pierre Cot (*Francia*); Abbate Jean Boulier (*Francia*); Guido Miglioli (*Italia*); Mario Montesi (*Italia*); Pietro Omodeo (*Italia*); Joè Nordman (*America*) signora Anna Seghers (*Germania*) Jorge Amado (*Brasile*); Mihail Sadoveanu (*Romania*); Ernesto Giudici (*Argentina*); Rockwell Kent (*America*); Alberto Kahn (*America*); J. G. Crowther (*Inghilterra*); Ludmil Stoyanoff (*Bulgaria*); Elisabeth Andicz (*Ungheria*); Agnese Olsen (*Danimarca*); Emilio Sereni (*Italia*); Vaino Meitti (*Finlandia*); Marcus Bakker (*Olanda*); Per-Olov Zennstrom (*Svezia*); Carlos Raffaele Rodriguez (*Cuba*); Alonso Rodriguez (*Spagna*); Mohammed Djerad (*Tunisia*); Desmond Buckle (*Africa del Sud*); Abderhaman Bouchama (*Algeria*); Brettestein (*Israele*); signora Yona Golan (*Israele*); Zargal Saikhan (*Mongolia*); Manol Honomi (*Albania*); Gueye Abbas (*Senegal*); Palamedo Borsari; Giorgio Fenoaltea (*Italia*); Alessandro Korneitchouk (*URSS*); Johannes Steel (*U.S.A.*); Wanda Wassilievska (*URSS*); Zinaide Gagarina (*URSS*); Chelakhine (*URSS*); Giuseppe Dozza (*Italia*); Ada Alessandrini (*Italia*); Gelasio Adamoli (*Italia*); Giuseppe Santi (*Italia*); Carlos Noble (*Messico*); Constantin Lepadatu (*Romania*); Florica Mezinsesco (*Romania*); Pedro Motta Lima (*Brasile*); Lucie Aubrac (*Francia*); Ségolène Malleret (*Francia*); Marcel Allemane (*Francia*); Fernand Clavaud (*Francia*); Roger Garaudy (*Francia*): Laurent Casanova (*Francia*); Paul Danifer Olsen (*Danimarca*); Edvard Heiberg (*Danimarca*); Hortensio Gronstrand (*Finlandia*); Eva Fishmann (*Finlandia*); Aarne Saarinen (*Finlandia*); Oscar Vaczi (*Ungheria*); Lajos Veto (*Ungheria*); Matwil (*Polonia*); Vladislav (*Polonia*); Lusyna Wyrzykowska (*Polonia*); Tadeus Cwik (*Polonia*); Pryzybysz (*Polonia*); Ketrzyanski Vaclav (*Polonia*); Dinisch (*Polonia*); Dluski Ostap (*Polonia*).

Viva gli «amici» e i giovani di Prato!

Gli «amici» e i giovani di Prato hanno richiesto 6500 copie in più di questo numero e quelli di Pisa 2000 copie in più rispetto a domenica passata.

La Magistratura smentisce il governo
L'uccisore della Margotti fu un carabiniere

Il rinvio a giudizio dell'omicida - Crollano le false affermazioni di Marazza e dei giornali governativi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 6 — *Il P.M. a conclusione dell'istruttoria sull'uccisione di Maria Margotti, l'eroica mondina caduta il 19 maggio dell'anno scorso nei pressi di Molinella alla vigilia dello sciopero nazionale dei braccianti, ha chiesto il rinvio a giudizio del carabiniere motociclista Francesco Galati, imputandolo di omicidio colposo con l'aggravante di aver commesso il fatto con lo abuso di potere e con violazione dei poteri inerenti alle sue pubbliche funzioni. Egli dovrà inoltre rispondere del reato di aver minacciato con raffiche di mitra una colonna di dimostranti in contrasto con gli ordini ricevuti dai superiori.*

Questa notizia, a quasi un anno di distanza dal barbaro assassinio di una vedova di guerra, madre di due figlie, distrugge d'un colpo la campagna di vergognose menzogne montata dalla stampa reazionaria su diretta ispirazione del Governo il quale, il giorno dopo il tragico episodio, cercò di accreditare la tesi che ad uccidere la mondina non era stato il piombo della polizia, ma quello dei suoi compagni dimostranti. Oggi, sfogliando quei giornali, si prova stupore e disgusto per il cinismo con il quale venne capovolta la verità. In quell'occasione si distinsero per sfacciataggine i giornali più vicini a De Gasperi e alla D.C. «Il colpo che ha ucciso la mondina a Molinella era invece diretto contro il carabiniere in motocicletta», *sotto questo titolo su quattro colonne il Messaggero scriveva: «L'ipotesi secondo cui la donna sarebbe stata colpita per sbaglio da un proiettile diretto contro i carabinieri si precisava oggi nel senso che sarebbe stato sparato contro il milite in motocicletta mentre transitava all'altezza del gruppo di donne che si trovava sulla sinistra della strada. Fallito il bersaglio mobile il colpo avrebbe raggiunto la mondina». Lo stesso giornale, con lo stesso disprezzo per la lingua italiana, aggiungeva che i carabinieri non avevano sparato neppure un colpo.*

Lo stesso giorno l'organo della D.C. Il Popolo, *sosteneva la stessa tesi insinuando che «la donna, poichè stava fuggendo in seguito al sopraggiungere dei carabinieri, avrebbe dovuto essere colpita alle spalle».*

Due giorni dopo l'assassinio era lo stesso governo, per bocca dello attuale ministro del Lavoro Marazza, allora sottosegretario agli Interni, a fare propria questa cinica e menzognera versione, nel corso del dibattito parlamentare suscitato dalle accuse dell'Opposizione. Il vice-Scelba accusò di «squadrismo» i lavoratori comunisti e rileggendo le veline del Minculpop sostenne che i carabinieri non avevano fatto uso delle armi da fuoco e che i colpi che avevano ucciso Maria Margotti erano partiti dal gruppo di lavoratori nel quale si trovava la mondina. Per confermare queste sue parole Marazza aggiunse anche che in un vicino canneto era stato scoperto ed arrestato un certo Gotti, in tasca al quale vennero trovate munizioni da pistola calibro 9.

Le bugie pietose alle quali ricorsero, in pieno accordo, stampa reazionaria e governo sono dunque miseramente cadute e il fango gettato contro il nostro partito e i braccianti che erano impegnati in un memorabile sciopero e delle forze di polizia si rivolta oggi contro gli stessi calunniatori.

La conclusione di questa sporca faccenda merita di essere meditata perchè costituisce la migliore smentita al sistema adottato pervicacemente dal governo per ogni eccidio di lavoratori, di scagionare a priori le forze di polizia e di accusare invece i compagni delle vittime.

In questo momento assumono un particolare significato le notizie che si riferiscono al crollo di velenose montature contro il movimento partigiano che si succedono con frequenza da alcune settimane. Oggi a Bologna la sezione istruttoria della Corte d'Appello ha mandato assolti, perchè il fatto non costituisce reato, i partigiani Vincenzo Bizzarri, Sergio Julli, Danilo Aldini e Sergio Battelli, arrestati oltre 20 mesi or sono sotto l'accusa di aver soppresso il brigatista nero Pietro Mastroianni, in servizio presso la polizia repubblichina di Modena. Anche su questo fatto la solita stampa governativa e democristiana imbastì una vergognosa speculazione diretta a denigrare i patrioti che combatterono contro i fascisti e i tedeschi.

ANTONIO NATOLI

Scosse di terremoto registrate a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 6. — Questa notte alle 2,30, alle 4,44 e alle 4,45 si sono sentite a Reggio Emilia tre scosse di terremoto di cui la seconda, sussultoria, piuttosto violenta, mentre le altre due erano ondulatorie. Un certo panico si è diffuso specie per la seconda scossa e molte persone si sono alzate e riversate nelle strade.

L'OCCIDENTE RECUPERA I ROTTAMI DEL NAZISMO

L'INTELLIGENCE SERVICE IN AIUTO DELLA SPIA HARDY

Le autorità americane bloccano in Germania il poliziotto nazista Barbier, principale testimone d'accusa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 6. — *Si era già sottolineata più volte a Parigi l'ipotesi che il processo Hardy celasse un grosso intrigo politico e un nuovo episodio di quella lotta tra Servizi Segreti che è diventata la sconosciuta protagonista di tanti episodi della vita pubblica francese, da quelli politici a quelli criminali. Oggi si è avuta la prova matematica dell'esattezza di questa interpretazione: si può anzi prevedere ormai che sarà questa lotta a determinare la sentenza.*

Un ufficiale inglese dell'«Intelligence Service», il colonnello Thomas Brown (sarà proprio questo il suo vero nome?), ha voluto stamane deporre al processo dopo aver dato notizia di questa sua intenzione soltanto ieri: nell'aula egli ha preso a spada tratta le difese di Hardy, dichiarando di averlo conosciuto perfettamente dopo gli avvenimenti per cui è accusato e di ritenerlo del tutto incapace di un tradimento.

Basta ricordare che l'«Intelligence Service» non ha l'abitudine di farsi molta pubblicità per comprendere come questa deposizione non sia dovuta ad una esplosione di «solidarietà umana» del colonnello Brown come questi ha cercato di far credere dichiarando che parlava a «titolo personale». —

Poco prima di Brown aveva deposto, pure favorevolmente per Hardy, l'ex-comandante dei servizi segreti gollisti, il colonnello Passy.

A conclusione di questa udienza si è appreso una volta di più che è stato assolutamente «impossibile» ottenere dagli americani che il più importante testimone d'accusa, il capo della Gestapo Barbier, ora al servizio degli S.U. in Germania, venisse a Parigi per deporre. Davanti a tante dimostrazioni resta da fare la somma di tutti i misteriosi interventi che hanno probabilmente mutato la fisionomia del processo: rifiuto americano di «concedere» Barbier, consigli di usare prudenza nel verdetto («se esiste soltanto ombra di un dubbio, questa deve giocare a favore dell'imputato» — essi hanno detto), — interventi dell'«Intelligence Service», testimonianze unanimemente positive per Hardy di molti dirigenti gollisti.

Aggiungiamo che l'avvocato della difesa sapeva ieri sera, prima che un testimone tedesco attualmente in prigionia deponesse, che questi avrebbe radicalmente mutata la sua precedente dichiarazione. Non resta ormai che constatare come tutti questi interventi siano stati favorevoli ad Hardy per aver la chiave di quello che sembrerebbe altrimenti un inspiegabile fenomeno psicologico: l'imputato che la maggior parte dell'opinione pubblica ritiene un traditore, contro il quale pesano gravissime prove di aver venduto alla polizia tedesca suoi compagni di resistenza e il «piano verde» (i piani segreti di sabotaggio) l'uomo che tutti ritenevano condannato all'inizio del processo, sembra ormai quasi sicuro di una assoluzione e sulla assoluzione puntano tutti gli amatori di scommesse.

GIUSEPPE BOFFA

SOLENNE APERTURA DEL CONGRESSO DELLA RINASCITA A CAGLIARI

La valorizzazione delle risorse della Sardegna occuperebbe centinaia di migliaia di lavoratori

La relazione di Laconi sulle gravi condizioni dell'Isola: 60 comuni senza acquedotto, 40 senza luce e 77 senza cimitero - Lo 0,3 % dei proprietari possiede un terzo della terra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAGLIARI, 6. — Da tutta l'Isola i sardi sono convenuti a Cagliari al loro grande congresso per la rinascita economica e sociale della Sardegna. Un congresso che è un formidabile atto di accusa contro il governo e contro la società attuale ed è al tempo stesso un momento della lotta che da mesi le masse lavoratrici sarde hanno intrapreso per imporre una politica nuova.

Migliaia e migliaia di uomini e donne affollano la platea del «Massimo» tanto grande che sembrava impossibile riempirla. Ci sono i minatori in tuta e gli studenti con il berretto goliardico, ci sono i pastori con le pelli di pecora e le contadine con i costumi rossi e bianchi, ci sono i parlamentari, i professionisti, i sindacalisti. Ci sono i rappresentanti di tutta la nuova classe dirigente sarda.

Il «Popolo» ha proibito stamane, con un ordine secco e perentorio, ai rappresentanti della democrazia cristiana di intervenire.

Che queste Assise siano un momento della lotta popolare in pieno sviluppo l'ha dimostrato l'episodio con cui esse si sono aperte: la nomina alla presidenza dei quattro dirigenti popolari che si trovano oggi in carcere per essersi posti alla testa del movimento contadino: i compagni Torrente (Segretario della Confederterra di Cagliari), Branca (membro dell'Esecutivo della Camera del Lavoro di Cagliari), Dessanai (Consigliere regionale) e Prevosto (Segretario della Confederterra di Nuoro). Prolungate ovazioni hanno salutato questi quattro nomi. E grandi applausi hanno accolto la nomina dei membri effettivi della presidenza: il comitato promotore al completo, rappresentanti del Consiglio Regionale, della Camera dei Deputati, del Senato, dell'UDI, Cacciatore e Foà per la CGIL, Longo per il PCI, Malagugini e Corona per il PSI, Amendola, Cerabona e De Martino per il Movimento delle Assise del Mezzogiorno, Leonida Repaci, il professor Bianchi Bandinelli, Siedono anche alla Presidenza l'Assessore alla Agricoltura del Governo Regionale, Casu (sardista di destra) e il dottor Cocco, presidente dell'Associazione Agricoltori di Cagliari.

Il Congresso, che è stato preceduto da 37 convegni preparatori ed a cui partecipano oltre 4000 delegati, si è aperto alle 17,15. La relazione generale di Renzo Laconi ha fornito i dati per comprendere il perchè di questo Congresso, la sua necessità, la sua «carica», il suo significato, non solo regionale ma nazionale.

Cifre drammatiche

La Sardegna ripresenta, esasperandoli per certi effetti, i problemi in cui si dibatte tutta l'economia nazionale. Vi sono cifre che sono una tragica denuncia: 60 comuni senza acquedotti, 215 senza fognature, 40 senza luce, 77 centri abitati privi di cimiteri. Pauroso lo spopolamento: su ogni Km./q. vivono appena 51 abitanti contro una media nazionale di 152 abitanti. In queste condizioni ci dovrebbe almeno essere da vivere e lavorare per tutti e ecco invece le cifre più impressionanti che abbiamo ascoltato oggi: nel dicembre del 1948 c'erano nell'Isola 26.000 disoccupati, nel dicembre 1949 sono diventati 45.000! I disoccupati rappresentano ormai il 10 per cento della popolazione attiva.

La Sardegna si dibatte in una crisi di lavoro, di produzione, di commercio. Tutta l'Isola risuona di campanelli d'allarme e di segnali di pericolo: dal carbone al sughero, dal piombo al formaggio, tutte le sue risorse stanno andando a rotoli. Anche qui le cause sono le solite: le strutture economiche e la politica del governo. La Sardegna è soffocata dai monopoli: la Società Elettrica Sarda ad esempio, propaggine del grande gruppo Strade Ferrate Meridionali, monopolizza l'acqua, la luce e l'industria chimica di tutta l'Isola. In quanto alle industrie IRI, il governo le manda tranquillamente alla malora, ad incominciare dalla Carbosarda.

Problema del carbone

Il carbone dell'ERP uccide il carbone sardo. Le società del continente chiudono le loro fabbriche in Sardegna dopo averne succhiato i profitti.

Un esempio valga ad indicare i risultati della politica governativa, quello della riforma agraria. Qui si vede, in concreto, che cosa significa il progetto Segni. La Sardegna è in queste condizioni: ci sono 460.000 ettari coltivati e un milione e trecentomila ettari a pascolo. La proprietà è divisa in modo che ci sono 95.000 famiglie senza terra, 20.000 contadini con meno di un ettaro. Lo 0,3 % dei proprietari ha il 34 % della terra. Ebbene, con la famosa tabella degli scorpori di Segni, (quella basata sul reddito imponibile) si scopre improvvisamente che i proprietari da assoggettare alla riforma sono soltanto 42!

«Partire dalla distribuzione della proprietà per classi di reddito per operare la riforma — ha esclamato Laconi — e poggiare sui consorzi dominati dai grandi proprietari per fare la bonifica, sono in Sardegna due espedienti sicuri per non far nè bonifica nè riforma».

A tutto questo i lavoratori contrappongono la loro lotta. Essi in-

LUCA PAVOLINI

(Continua in 4.a pag., 8.a colonna)

SI INIZIANO I COLLOQUI DEL BLOCCO OCCIDENTALE

Oggi Acheson arriva a Parigi

Dichiarazioni del Segretario di Stato prima della partenza - Un commento del "Times„ di Londra

WASHINGTON, 6. — Prima di partire in aereo alla volta di Parigi il Segretario di Stato americano Dean Acheson ha fatto alcune dichiarazioni.

Dopo aver «invitato» i paesi occidentali a riunire le loro forze con il massimo vigore possibile «per far fronte al comunismo mondiale», il Segretario di Stato ha aggiunto: «Quello che noi cercheremo di ottenere a Londra è di affrettare la mobilitazione delle forze morali e materiali del mondo libero».

Il Segretario di Stato ha poi aggiunto: «Le riunioni a Londra sono importanti di per se stesse; ma io sono persuaso che esse rivestiranno un'importanza ancora maggiore in quanto getteranno le basi di un'azione concertata nel futuro».

Acheson ha affermato quindi che a Londra i ministri «cercheranno di dar vita ad una azione concertata» delle tre grandi potenze occidentali a beneficio di quelli che egli ha definito «i nostri comuni interessi primordiali». Il Segretario di Stato americano ha concluso affermando che, mentre i tre ministri degli esteri occidentali esamineranno i problemi interessanti tutti i paesi del mondo, il Consiglio del Patto Atlantico dedicherà la sua sessione, per la prima volta, ad un esame «dei problemi politici, economici e militari che si presentano sulla via del raggiungimento degli obbiettivi del Patto», vale a dire in breve il rafforzamento del sistema bellicista.

Acheson sarà a Parigi domani mattina.

Un interessante commento indiretto alla prossima conferenza tripartita è stato fatto dal londinese *Times* il quale, in un suo editoriale odierno, pone a confronto l'opinione di Trygve Lie secondo cui «si deve quest'anno fare uno sforzo per mettere fine alla guerra fredda» e la teoria attribuita ad Acheson secondo il quale la «guerra fredda andrebbe considerata come un elemento permanente nei nostri calcoli». «Quali che siano gli errori eventualmente commessi da Lie in passato — scrive il «Times» — nessuno può contestare che egli abbia il diritto, o forse anche il dovere nella sua qualità di Segretario Generale dell'ONU, di tentare di riconciliare i due campi. Nè è possibile considerare sciocco il suo punto di vista che forse è più vicino al pensiero dell'uomo medio di quanto non lo siano i calcoli di Acheson o di Bevin. La debolezza di questo punto di vista sta nella difficoltà di suggerire una qualsiasi base di accordo».

Il dito nell'occhio

Sicilia tranquilla

«A che punto è la guerriglia contro la banda Giuliano nel Montelepre? I settimanali a rotocalco hanno cessato di occuparsene; segno che le cose vanno bene per i tutori della legge. Da otto mesi Montelepre è pacifica: Partinico decreta la cittadinanza onoraria al colonnello Luca per averla liberata dallo incubo del banditismo; Palermo, secondo testimonianze unanimi, è oggi la città più sicura d'Italia...». *Queste ed altre ottimistiche affermazioni si possono leggere sul Popolo di ieri.*

A nostro avviso in certe occasioni il Popolo dovrebbe stare tranquillo e non aprire bocca. I settimanali a rotocalco hanno cessato di parlare di Giuliano, dice il Popolo. A noi risulta che uno di essi che ne parlò fu denunziato e processato. Montelepre è pacifica Partinico è un paradiso, Palermo è un'oasi di pace. Può darsi. Ma dove è Giuliano? A Montelepre, a Partinico o a Palermo. Finchè non ce lo mostreranno fra due carabinieri non avranno nessun diritto di vantarsi. Non aveva nessun diritto nemmeno quel cacciatore della favola che vendeva la pelle dell'orso prima di averlo ucciso.

Notorietà

La D. C. Sarda ha detto che non parteciperà al Congresso per la Rinascita perchè esso «si risolverà in una indicazione di problemi già noti».

Non c'è dunque più alcuna giustificazione per la incuria governativa. Se i problemi della Sardegna sono noti si raddoppiano le responsabilità di chi non li risolve.

Il fesso del giorno

«La Russia chiuderà sempre più i battenti del suo mondo in faccia a quello occidentale, e questo si abituerà ad agire senza tenere conto della Russia. Non sarà per l'Europa una situazione nuova. L'ha già vissuta per secoli a fianco del mondo turco». *Gianni Granzotto, dal Tempo.*

ASMODEO